

Speciale Wärtsilä

# Una bella lezione di partecipazione

## Riflessioni sulla necessità di una buona industria capace di garantire sicurezza

La vicenda del futuro industriale di Wärtsilä e del dramma che stanno vivendo le centinaia di famiglie dei lavoratori diretti e dell'indotto è dentro i cuori di tutti i fedeli della nostra Diocesi.

Domenica, andando alla Santa Messa, l'ho potuto constatare direttamente: "ospite" in una altra parrocchia ho avuto la fortuna di incontrare amici che hanno voluto condividere con me e con la mia famiglia la loro solidarietà.

Don Mario, con la solita gentilezza, mi ammoniva: fermati dopo a prendere un caffè che mi devi spiegare ...

Ed assieme abbiamo pregato secondo le intenzioni del nostro Vescovo Enrico. Come già monsignor Giampaolo anche lui sta indicando come si fa comunità. È nei momenti più difficili che riscopriamo di essere una

"famiglia".

Il Vangelo di Matteo domenica chiudeva con "Ed ecco, io sono con voi tutti i giorni, fino alla fine del mondo".

È questo che ci deve aiutare, non siamo mai soli.

La preghiera è la strada principale per sentirsi figli, per non sentirsi soli. Per questo il Vescovo Enrico ha invitato tutta la diocesi a pregare, perché "guidati da Dio ci si lasci trovare pronti ad abbandonare le logiche individualistiche per promuovere l'autentico bene comune universale che ha nel lavoro dignitoso il fondamento e la prima espressione di corresponsabilità".

Lunedì le lavoratrici ed i lavoratori di Wärtsilä e dell'indotto si sono trovati in una assemblea ai cancelli dell'azienda per venire informate dal FIM-FIOM-UILM su come procede la vertenza.

Una esperienza singolare di uno sciopero nel quale non si protestava contro qualcuno o qualcosa, ma si dava un'ora del proprio lavoro per chiedere alle istituzioni di fare la propria parte.

Una iniziativa che non solo si è svolta nel pieno rispetto delle regole, nonostante la tensione inevitabile che c'è nella quotidianità rispetto all'incertezza del futuro, ma che ha visto tutte le lavoratrici ed i lavoratori isolare i singoli soliti agitatori, provenienti dall'esterno.

Una bella lezione di partecipazione!

Ora spetta alle istituzioni fare qualcosa, dare

una risposta alle richieste che arrivano forti, decise da tutto il territorio. Trieste può continuare a vivere se c'è anche l'industria. Una industria "buona", professionale, di sfida verso le nuove tecnologie del futuro.

Penso che tutti dobbiamo prendere ispirazione dalla storia del Pignone di Firenze, l'ennesima industria che aveva deciso di chiudere la produzione.

L'allora Sindaco Giorgio La Pira "scese in

campo" a difesa della gente e riuscì a convincere Enrico Mattei dell'ENI, allora molto scettico dell'operazione, dicendogli semplicemente "caro Enrico io sono sicuro che lo comprerai e sai perché? Perché me lo ha detto lo Spirito Santo". Ed il Pignone fu allora (nel lontano 1953) salvato e vive e produce ancora oggi.

Fabio Kanidisek



Fabio Kanidisek

